

PASSO per PASSO

1

Direttore

Paola Veronica Dell’Aira

Sapienza - Università di Roma

Comitato scientifico

Renato Bocchi

IUAV Venezia

Orazio Carpenzano

Sapienza - Università di Roma

Manuel Gausa

Università degli Studi di Genova, Institut d’Arquitectura Avancada de Catalunya

Maria Clara Ghia

Umeå School of Architecture

Paola Gregory

Politecnico di Torino

Andrea Grimaldi

Sapienza - Università di Roma

Alfredo Passeri

Università degli Studi Roma Tre

Giuseppe Rebecchini

Sapienza - Università di Roma

Roberto Secchi

Sapienza - Università di Roma

Francesco Taormina

Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

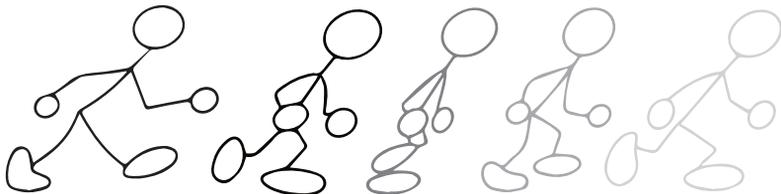
PASSO per PASSO

Percorsi di apprendimento in architettura

Venne una studentessa della scuola di pittura e disse:
"Professore che cosa ci metto nel cielo?"
Fattori rispose: "Vallo a vedere"

Giovanni MICHELUCCI, *Il cielo*, in *Dove si incontrano gli angeli.*
Pensieri, fiabe, sogni (a cura di G. Cecconi) Zella Firenze 2005

La Collana raccoglie testimonianze di esperienze didattiche condotte in ambito universitario, nel campo delle discipline architettoniche. Al suo interno si intende innescare un confronto tra filosofie e pratiche diverse, misurare il valore e l'efficacia formativa delle tecniche più sperimentali e innovative. L'intento è quello di riflettere sull'importanza del "fare" come via elettiva dell'"imparare". Ciò vale soprattutto per le materie progettuali, ove il contesto nel quale si opera, le condizioni e il destinatario dell'azione costituiscono il crogiuolo dell'invenzione e dell'avanzamento. Non c'è strumentario sufficiente. Non c'è regola o istruzione che basti. Il metodo, pertanto, non può solo fondarsi sul trasferimento delle nozioni, né fermarsi alla verifica delle conoscenze. Il discente ha bisogno di entrare nel processo, starvi dentro, condurlo egli stesso in prima persona, con il compito di costruire, attraverso l'esperienza, un proprio pensiero. Di qui l'accento posto, nel Titolo di Collana, sul termine "apprendimento", oltre che sull'idea plurale dei "percorsi". È l'auspicio di una didattica fatta di itinerari dedicati, di sentieri che si aprano, per ognuno, camminando. La maggior lezione da impartire è infatti lo spazio concesso per prendere, è la libertà accordata all'iniziativa individuale, è il terreno di lavoro lasciato in attesa. Come sosteneva il grande maestro che fu Giovanni Michelucci "l'architettura non si insegna".





Vai al contenuto multimediale

Paola Veronica Dell'Aira

Il "banco di prova"

Esperienze di didattica partecipata

con saggi di

Marco Addona

Francesco Maria Aronica

Marta Baffa Trasci

Francesca Berrera

Francesca Bozza

Alessandro Camilloni

Ilaria Cirino

Maria Laura D'Alvano

Giulia Perugi



Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. - unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1681-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: luglio 2018

Dedicato ai maestri bambini

- 11 *Premessa*
- 15 *Introduzione*
Insegnare “con”
- A. INIZIATIVE E “CALL FOR”
- 33 1. I Fuori Orario
- Five Master Houses of the World
 - Riattivare il tessuto urbano e sociale: metodi e strategie
 - La Nuvola
 - L'Italia di Le Corbusier 1907-1965
 - Modelli Models. MAXXI Architettura Collezione
 - Modelli/Models. Letture analitiche di progetti attraverso modelli virtuali
 - Conversazione con Michele De Lucchi
 - Daniel Libeskind. Never say the Eye is Rigid: Architectural Drawings
 - Ruine, macerie, vergogne! San Lorenzo 19 Luglio 1943
 - Art Doc Festival 2013
 - Leonardo Savioli. Ipotesi di spazio: dalla “casa abitata” al “frammento di città”
 - Art Doc Festival 2014
 - Cohousing
 - CulT Venezia
 - Jean-Louis Cohen. La guerra come energia creativa
 - Art Doc Festival 2015
 - Corbu dopo Corbu. 2015-1965
 - Art Doc Festival 2016
 - Alvaro Siza in Italia 1976-2016
 - Art Doc Festival 2017
- 183 2. Il Buon Week-End
- Il Buon Week-End n. 1. Intervista ad Álvaro Siza
 - Il Buon Week-End n. 2. Eileen Gray, Maison E1027 a Cap Martin
 - Il Buon Week-End n. 3. Le Corbusier: tra ragione e passione
- 199 3. I Petits Propos
- Petit Propos n. 1. “La mano nascosta”
 - Petit Propos n. 2. Villa Malaparte, Capri
 - Petit Propos n. 3. “La Casa Abitata”
 - Petit Propos n. 4. Un'altra “Casa Abitata”
- 221 4. Gli Indovinelli Architettonici
- Gli Indovinelli Architettonici n. 1. Le Corbusier tra Modulor, Ozon e Ubù

- Gli Indovinelli Architettonici n. 2. Le poltrone “filantropiche”
Gli Indovinelli Architettonici n. 3. Parole di Adolf Loos
- 237 5. Le Pagine Scelte
Le Pagine Scelte n. 1. Le Corbusier, Il «vero» sola ragione dell'architettura
Le Pagine Scelte n. 2. Alvaro Siza, Costruire una casa
Le Pagine Scelte n. 3. Adolf Loos, Regole per chi costruisce in montagna
- 255 6. Aporie e Dilemmi
Aporie e Dilemmi n. 1. Di chi è l'opera?
Aporie e Dilemmi n. 2. Come operare sugli edifici e nei centri antichi?
- 267 7. Le Spot Lesson
Rem Koolhaas, OMA, Maison Lemoine a Bordeaux
Nakae Architects, Ohno Japan, MM Apartments, Tokyo
Daniele Marques, 2x2 Case abbinata, Lucerna
Angel Verdasco, Viviendas Mellizas, Pozuelo de Alarcón, Madrid

B. STRATEGIE E TECNICHE

- 279 1. Il “Lector in fabula”
- 289 2. Le Ricette Spaziali
1. Raumplan
2. Zwischenraum
3. Promenade Architecturale
4. Open Plan
- 307 3. La “Danza del prospetto”
- 319 4. Cambiare il nome alle cose

C. ARCHITETTURA “D'INSIEME”

- 329 I modi della collaborazione
- 331 Marco Addona, Imparare a mente libera. Riflessività e progetto
- 333 Francesco Maria Aronica, Dal concept al progetto
- 337 Marta Baffa Trasci, Leggere, progettare
- 339 Francesca Berrera, Insieme in Architettura
- 343 Francesca Bozza, Nel dubbio, il progetto
- 345 Alessandro Camilloni, Segni e disegni
- 349 Ilaria Cirino, L'architettura giocando
- 353 Maria Laura D'Alvano, La lettura e l'interpretazione del Caso Studio
- 357 Giulia Perugi, Uscire dalla scuola, entrare nell'architettura
- 361 Fonti delle illustrazioni
- 367 Ringraziamenti

Premessa

Il libro testimonia l'esperienza didattica condotta per sei successivi Anni Accademici, dal 2012-2013 al 2017-2018, all'interno del Corso di Laurea Triennale in Scienze dell'Architettura di *Sapienza* Università di Roma.

L'insegnamento di cui sono stata Titolare, e del quale tutt'ora sono Responsabile, è collocato al primo anno. Esso si sviluppa lungo due semestri, da ottobre a giugno, e si organizza in un primo "modulo" di 50 ore, dal titolo *Elementi di Lettura del Paesaggio Urbano*, e in un "laboratorio" di 100 ore, dal titolo *Laboratorio di Progettazione 1*.

Il criterio della "partecipazione" ne ha costituito il "filo di fondo" per entrambi i semestri.

Il libro si compone pertanto di plurimi apporti che, oltre ai miei scritti, annoverano i saggi dei miei collaboratori_assistenti, presenti in Indice alla Sezione C, e di circa 100 brevi articoli firmati dagli studenti.

I prodotti dei ragazzi, elaborati in riscontro alle diverse iniziative, Recensioni, Report, Repliche, Risposte, Considerazioni e Spot Lesson, sono stati selezionati tra i migliori feedback raccolti. I loro testi sono posti a seguire rispetto al breve scritto di "lancio" dell'iniziativa. Gli autori junior non compaiono in Indice. Ma i rispettivi nomi sono dovutamente indicati al di sopra di ogni testo. A loro devo infatti l'articolazione e il movimento di opinioni che attraversa la presente pubblicazione. Verso di loro sono altresì debitrice del grande arricchimento culturale che l'esperienza mi ha fornito, della bontà degli aggiustamenti "di tiro" che ho potuto imprimere al mio modo di trasmettere la disciplina, della fruttuosa autocritica operata su di me, rispetto a talune, spesso rigide, convinzioni.

Ritengo pertanto che, oltre alla puntuale attribuzione in corrispondenza del testo, l'insieme dei "partecipanti" meriti in più questo spazio di esordio che voglio loro destinare.

L'ordine e la collocazione dei contributi sono dunque elencati nelle pagine seguenti.

I Fuori Orario

De Stefano Ylenia
Albu Isabella
Di Tolla Annalisa
Ambrogi Martina
Arcieri Giuseppe
Catena Lorenzo
De Carolis Stefano
Di Giorno Chiara
Caparello Francesco
Castellet Y Ballarà Flavia
Carvo Joao
Cea Cristina
Cedrone Francesca
Di Stefano Martina
Ambrogi Martina
Diaz Leandro Ezequiel
Bovio Marta
De Rose Alexis
De Santis Natasha

Abbagnale Sara
Bellocchio Elena
Boccardi Olivia
Calabrese Gaia
Chiffi Francesca
Croce Michela
Allegrini Sofia
Angeloni Chiara
Antonelli Flavia
Barni Roberto
Benigno Alessandra
Calderoni Mariapaola
Cicconi Aurora
Di Nicolò Fabio
Eleuteri Ilaria
Emili Fabrizio
Filpa Camilla

Bandini Diana
Basta Andrea
Cococcia Livia
Fresa Dora
Antinucci Alessandro
Belli Giulia
Contini Anna
Annarumi Giulia
Aprile Ximenes Umberto
De Angelis Flavia
De Leo Gianmarco

Coroneo Anna Paola
Calenda Sara
Battisti Teodoro
Bernardini Federico
De Bonis Mattia
Dianetti Francesca
Esposito Fosca

Castiglione Vittoria
Di Domenico Angelina
Fabbri Riccardo
Carletti Agnese
Castro Germanà Michele

Cassinis Sveva
Chiarucci Paolo
De Santis Ilaria

Il Buon Week-End

Di Tolla Annalisa
D'Eramo Sabrina
Bovio Marta
De Stefano Ylenia

I Petits Propos

Accapezzato Erika
Curino Antonio
Antongirolami Simone
Antonelli Irene
Battiatà Matteo
Carnevale Milo
Cervelloni Luca
Di Giovanni Eleonora
Apuzzese Alexandre
Bottacci Piero
D'Ottavi Sara
Di Piano Flavio
Avagnano Salvatore
Cangani Dario
Cupelloni Flaminia

Gli Indovinelli Architettonici

Battel Sara
Bencistà Mattia
Gianfelici Giorgia
Di Fiore Alessia
Papa Benedetta
Carè Edoardo
Di Viccaro Barbara
Cavallo Grazia
Germani Ester

Le Pagine Scelte

Castiglione Francesco
Di Vaerio Ambra
Benedini Carolina
Puccetti Alessandro
Bonomi Nadine
De Santis Edoardo

Aporie e Dilemmi

Cangelmi Diletta
Catuzzi Chiara
De Matteis Debora
Borelli Nicolò
Bucci Federico
Di Rienzo Marica
Khaneghah Pegah

Le Spot Lesson

Oliveira Isabella
Soares Aline
Damiani Chiara
Di Stefano Livia

Le Ricette Spaziali

Boccardi Olivia
Bottacci Piero
Didomenicantonio Federica
Antongirolami Simone
Cera Lucia
D'Arienzo Gabriele
Chiocchio Riccardo

La Danza del Prospetto_Le foto vincitrici

Di Domenico Angelina
Fabbri Riccardo
Cassarà Margherita



01. Le Corbusier al lavoro nel suo Petit Cabanon a Roquebrune, Cap Martin, Costa Azzurra, Francia.

Introduzione

Insegnare “con”

Viandante non c'è via, la via si fa con l'andare
Antonio Machado

Si entra in aula con soggezione.

Si preferiscono gli ultimi banchi. Il silenzio regna.

Un attimo dopo, ecco i complimenti da parte del docente: «benvenuti e congratulazioni».

Al “benvenuti” risponde un sorriso, che serpeggia vivacemente tra le fila ma, alle “congratulazioni”, fa riscontro, da parte dei più, un'espressione di curiosa incomprensione.

Il docente si spiega meglio: i complimenti sono per la scelta. L'architettura non è infatti cosa facile. La sua complessità richiede grande impegno e dedizione. Scegliere questa facoltà significa avere una già matura consapevolezza di un delicato e arduo compito: essere buoni con il mondo, incoraggiare la vita, coltivare la massima empatia con i luoghi e con i loro abitanti. Ma non è tutto. Le congratulazioni sono anche per il coraggio e per l'intraprendenza.

In primo luogo, si è scelto di studiare architettura in Italia, una terra antica, carica di storia, ricca di preesistenze, naturalistiche, monumentali, archeologiche: impossibile averne una conoscenza parziale. Poi, lo si è scelto, tale percorso formativo, in un'epoca in cui, da un lato serve la capacità di produrre innovazione morfologica, progresso tecnico, sperimentazione tecnologica, dall'altro si impone il buon senso di saperne fare uso oculato, perseguendone il fine senza sudditanze ideologiche. È l'epoca, la nostra, della dominante preoccupazione ecologica. Nessun mito da inseguire; nessuna scelta estetica da vantare; solo quella di un grande rispetto è la richiesta che emerge da ogni dove; in questione è la capacità di esercitare il mestiere senza troppa ambizione artistica, senza astrazione dalle cose, senza aprioristiche teorie da affermare e/o perseguire. Si perché, dagli architetti, il mondo attende in primis, non soggettive intuizioni, bensì costruttivo avanzamento: il territorio chiede difesa, l'umanità invoca indicazione e guida per la propria crescita.

Su di un fronte c'è la storia. Su di un altro la preziosità e insieme la fragilità del territorio e dei suoi beni. Su un altro ancora c'è l'essere umano, come espressione di necessità, sia materiali che spirituali ed emozionali: funzioni, utilità, prestazioni, ma anche aspettative, desideri, volontà, speranze, percezioni, sentimenti... Che fare pertanto?

Partendo dall'inconfutabile presupposto che l'azione progettuale rappresenti sempre, comunque, un'intenzione trasformativa e di cambiamento, rispetto a una realtà esistente, occorre liberarsi, innanzi tutto, da ogni idea precostituita, da ogni eventuale ambizione personale che tenda al “come dovrebbe essere” o, tantomeno, al “come vorrei io che fosse”.

L'assetto tendenziale è già scritto, come direbbe Hugo Häring, nella realtà stessa. Non giova a nulla il calzarvi un'idea. Tanto più che la forma “racchiusa” nelle cose è fonte di sviluppi potenziali infiniti ed è già da sé un terreno fertile per l'immaginario. Per farne tesoro, è sufficiente allenarsi a liberare la propria mente per lasciarla “affiorare”¹.

Una disciplina, tra le altre, può aiutarci in tale compito. È l'ermeneutica: la conoscenza come interpretazione. Nessun "credo", nessuna certezza. L'imperativo è quello di intendere il "da farsi", calandosi nel profondo delle cose, onde potere al meglio riverlarne potenzialità e tensioni. L'imperativo, direbbe il filosofo francese Alain, è quello di «andare alla verità con tutta l'anima»². Significa «[...] porsi il problema della verità radicato nell'occasione offerta dalla vita vivente, ossia, in altre parole, astrarre provvisoriamente dall'idea per scoprirla incarnata, "come organo", nell'accidentalità del reale [...]»³.

L'intraprendenza poi, espressa da quei sessanta volti, è anche nel percorso prescelto: il "3+2", ovvero la laurea triennale, proseguibile in un biennio specialistico. La sostanza non cambia rispetto al curriculum quinquennale, altrimenti opzionabile. Il parallelismo tranquillizza. Ma l'offerta 3+2 contiene uno step intermedio, la laurea triennale. Lo step non è però da intendersi solo come possibile via di "uscita senza perdite", sebbene per molti lo sia e lo sia stato. Non è qui che riposa la sua maggiore valenza e l'opportunità tracciata.

Da un lato, lo step triennale offre l'opportunità di procedere verso una formazione più circostanziata in base alle proprie attitudini e ai propri interessi; è una porta aperta verso una formazione più di settore, diversificante, qualora la si scopra strada facendo. Dall'altro, il percorso triennale offre una seconda libertà di scelta, dopo la dichiarata volontà di essere architetto: libertà di muovere verso altri Corsi di Laurea, altri Atenei, altri contesti, magari più specificamente indirizzati; è la possibilità di conoscere altre scuole di pensiero.

Per altro verso, infine, e la questione è di non poca importanza, la laurea "breve" consente di fare ingresso presto nel mondo lavorativo. È "professionalizzante"⁴. Ed è proprio qui l'aspetto più interessante. Da un lato c'è la curiosità verso il mutamento di percorso, con conseguente accettazione di un rischio, dall'altro c'è la maturità espressa nel volersi cimentare presto nel lavoro: assunzione di responsabilità e voglia di autonomia.

Congratulazioni, pertanto.

Per sancirle, nel Laboratorio di Progettazione del primo anno parte una simulazione.

Si chiama Gaming Simulation. Ma è tutt'altro che un gioco. Già da alcuni decenni essa rappresenta un'accreditata metodologia adottata nei diversi campi dell'educazione, del training formativo, della ricerca. Si fonda su un approccio pluridisciplinare che spazia dall'economia al marketing, dalla psicologia alle scienze cognitive, dalla comunicazione al decision making, dall'ingegneria al management, alle scienze politiche, dalle scienze ambientali alla valorizzazione delle risorse umane, dalla sociologia all'antropologia.

Per alcuni aspetti, la tecnica è paragonabile al cosiddetto "spostamento" indagato dalla psicologia, da esercitare, però, non tanto individualmente come meccanismo di difesa personale, ossia come processo avviato dall'"io" per rimuovere l'impatto ansiogeno di talune situazioni, bensì come finzione indotta, in genere, in un quadro situazionale di natura collettiva: un artificio orientato verso una migliore comprensione delle diverse nature individuali. Nulla di onirico, pertanto, nulla di intimo né di segreto. La Gaming Simulation non ha come primario obiettivo quello di disvelare l'imperscrutabile, bensì quello di farsi procedura operativa nell'affrontare determinati temi. Nel particolare, è un dispositivo ottimale nella gestione delle dinamiche di gruppo. Ciò vale nell'insegnamento, come

animazione e formazione inter-attiva per favorire la socializzazione. Mentre, nelle realtà economico-lavorative più avanzate, essa si va rivelando, sempre più, una strategia vincente per l'assunzione del personale.

È la sua applicazione nella promozione del teamwork che ne fa un'attività seria, impegnativa, profonda. La conoscenza delle capacità e possibilità di ogni membro di uno staff, oltretutto delle sue attitudini e sensibilità, avviene attraverso una "recita". Lo "spostamento" è quello fittiziamente inventato per liberare le menti dall'obiettivo dominante: l'entrare nei "quadri" di una determinata compagine lavorativa. Sintanto che la candidatura si manifesta nell'espressione delle proprie capacità in relazione al compito offerto e all'obiettivo da trarre, tanto più sarà difficile, per l'esaminatore, estrarre la sincera autovalutazione dall'intenzione perseguita. Il segreto è nel trattenere "dietro le quinte" la realtà da affrontare, portandone in primo piano una versione simile, ma fantastica, d'invenzione. In quest'ultima, ci si muoverà senza "postura". Il gioco è gioco. Nessun filtro. Il valutatore afferra il "profilo". Mentre il "profilo" raggiunge la propria meta.

Ora, il Laboratorio di Progettazione del primo anno, internamente al Corso di Laurea triennale in Scienze dell'Architettura di Sapienza Università di Roma, fornisce l'occasione di veicolare, sin dagli esordi, l'importanza e la responsabilità del ruolo professionale che ci si va formando in un tempo ristretto.

La Gaming Simulation è una sfida. L'aula si trasforma in un grande studio professionale, i banchi divengono scrivanie e postazioni CAD, la cattedra si dispone di traverso, il "corpo docente" e quello "discente" si organizzano in diverse mansioni: il Direttore Generale, i Direttori di Progetto, i Consulenti e... gli Stagisti! Sono, questi ultimi, i sessanta studenti in prova nel compito di farsi conoscere e apprezzare. Va da sé, in questo fittizio scenario, che non vi siano né professori, né assistenti, né tutors, né studenti. Si è già dentro il lavoro. Al bando gli atteggiamenti scolastici: solo lavoro d'équipe

Anche il tema si solleva dall'essere semplice, primario, iniziatico.

Dal coordinamento del Corso di Laurea, proviene un quasi-ordine di servizio: che al primo anno sia la residenza, che si impari a ben progettare case. Una casa individuale? Un immobile di residenza collettiva? Un agglomerato, un villaggio, un cohousing? Comunque la si osservi, la questione non è semplice affatto. Nel primo caso, c'è grande libertà e quindi pericolo di gratuitismo e disimpegno. Nel secondo, c'è il problema tipologico, il rapporto contestuale dell'organizzazione distributiva proposta, le modalità e le regole compositive e aggregative, la conoscenza del suo funzionamento e delle sue caratteristiche, la sua esplorazione e interpretazione contemporanea in evoluzione del dettato manualistico: evoluzione, in particolare, delle forme imposte dalle diverse specie teorizzate e messe a punto nel secolo appena trascorso (linee, schiere, ballatoi, torri, piastre, corti, ecc.). Nel terzo caso, domina infine la questione relazionale, la conoscenza delle forme storiche del vivere comunitario e il loro necessario aggiornamento nella direzione dello *sharing*, ovvero della condivisione come economia di scala, della possibilità di facile accesso a servizi d'eccezione, rispetto alle funzioni strettamente domestiche, della collaborazione solidale: tutte cose rese oggi indispensabili, soprattutto dalla dimensione "difficile" del vivere in città.

Che la casa sia quindi un tema semplice è, quanto meno, considerazione opinabile. La sua complessità è del tutto evidente nelle molteplici forme della sua esistenza. Ma non solo.

La casa è un tema impegnativo, anche e soprattutto dal punto di vista interpretativo. E richiede, in più, un'attitudine profondamente empatica nell'affrontarlo da parte dell'architettura. Si entra infatti nel dominio sensibile dell'individuo, le cui pulsioni si rivelano quasi sempre "incontornabili". Qualsiasi scelta progettuale può rappresentare un arbitrio, qualora non la si costruisca strettamente a ridosso dell'utente. Ogni opzione agita dall'esterno, rispetto all'intima natura del destinatario, può divenire un capriccio soggettivo.

Una irrisolvibile aporia attraversa pertanto questo dominio progettuale. È l'implacabile tensione tra espressione autoriale del progettista e privata creazione dell'abitante, tra linguaggi e bisogni, tra stili e comportamenti, tra forme ed esistenze. Misurarsi con il tema residenziale, nel primo anno, rappresenta quindi tutt'altro che una propedeusi.

Si entra nell'architettura attraverso il prospettarsi di un campo di esplorazione tra i più sconfinati e difficili. Si è in alto mare sin dai primi movimenti in acqua; si è lasciati nella foresta prima di aver maturato capacità di orientamento; gli strumenti occorrenti sono noti, ma ne viene differita la somministrazione e la conoscenza: approccio "immersivo". Prima l'amore "disarmato", poi, e piano piano, il corredo utile per gestirlo, per condurlo, per muoversi al suo interno con consapevole costruttività.

Entrando nel merito del Laboratorio di cui sono la Responsabile, esso si sviluppa lungo l'arco di due semestri. Il primo è dedicato all'approfondimento di tematiche di Recupero Urbano e alla conoscenza delle principali soluzioni tipologiche della residenza in città. Il luogo è il Quartiere di San Lorenzo di Roma. L'obiettivo specifico è la Ricostruzione di tre isolati situati tra via dei Sabelli e via degli Aurunci, distrutti dai bombardamenti del 1943 e mai più riedificati.

La tipologia da approfondire e sperimentare è quella della "casa doppia", ovvero dell'abitazione "binata", in ripresa delle sue migliori sperimentazioni moderne, da Le Corbusier ad Adolf Loos a Josef Frank⁵, e contemporanee, da Álvaro Siza a Enric Miralles a MVRDV, per giungere alle moltissime sperimentazioni più recenti⁶, tese a interpretare le istanze e i movimenti interni alla compagine societaria a noi contemporanea⁷. Il ritorno d'interesse, testimoniato dalle molte coeve sperimentazioni, è motivato, infatti, non solo dall'intento di restituire alla tipologia la giusta dignità culturale, andata purtroppo "dimentica" nel corso della grande espansione edilizia, attraverso speculazioni immobiliari di scarso valore architettonico, ma anche dall'incontro, che questa dimensione abitativa è capace di produrre, con la domanda espressa dall'attuale "abitante urbano". Di qui, la proposta di condurre una simile esplorazione progettuale, rivolta agli studenti del primo anno.

È un avvio probò: il maturare, sin dai primi passi, un'idea di architettura come complemento della realtà, come misura delle tendenze in corso, come specchio della vita che evolve.

C'è qui un desiderio espresso a gran voce.

La qualità dell'abitare deve porre l'esperienza personale al suo centro, tanto nella casa singola quanto nelle sue varianti aggregative. L'architettura tutta, ma quella domestica in primis, deve svilupparsi come creazione attenta al fondamento esistenziale di questo

universo progettuale, discendere da un pensiero che individui nel bilanciamento di pesi tra privato e pubblico, il principale campo di riflessione sia per la cura della morfologia urbana, sia per il soddisfacimento della richiesta abitativa, sia per l'accessibilità del bene casa: per la forma urbis, quindi, per il consenso, per l'economia.

In questo passaggio, dall'individuale al collettivo, la tipologia della casa abbinata occupa una posizione di rilievo. La casa doppia pone infatti il tema delle implicazioni relazionali, in campo abitativo, partendo dal primo stadio aggregativo, quello più semplice, delle due unità residenziali accorpate, affrontando il tema alla piccola scala.

Tuttavia, a ben guardare, il quadro delle problematiche connesse con questo primo nodo organizzativo è ben più ampio e complesso di quanto la sua elementarità possa far pensare. Il tema del "doppio" e, nello specifico dell'architettura, della coppia di case, è infatti questione di non poco "momento". È il primo livello del confronto. È l'origine di ogni convivenza. È la base del complesso e delicato argomento dell'"unità nella differenza" che anima da sempre le relazioni umane.

Va da sé che, sullo sfondo di un simile quadro di impegno e di sfida, il bagno nella realtà sia il passaggio d'obbligo. Le mura dell'aula sono un provvisorio contorno. Uscirne fuori, metaforicamente, immaginando un contesto operativo regolato dall'ambiente vero della professione, aiuta a mettere bene a fuoco le cose. E qui, sono i fattori concorrenti e motivanti a far da padroni, i dictat del mestiere, le "esternalità" del progetto. Si dimentica l'obiettivo dell'esame, il percorso accademico, il credito formativo: è una prova d'ingresso diretto nel lavoro. E poi, da parte docente, c'è "l'abbattimento dello steccato". La Gaming Simulation deve istituire, gioco forza, alcune gerarchie, quelle operanti nella professione reale, ma allo stesso tempo vuole agire da chiamata alle armi: vuole mettere alla pari, sollecitare alla cooperazione e al confronto. Nessun "di qua", nessun "di là". Tutti dentro. Proviamo. E abbiamo provato.

Lo studio professionale d'invenzione ha assunto il tema del Laboratorio come incarico.

Gli Assistenti, Direttori di Progetto, ne hanno svolto il coordinamento.

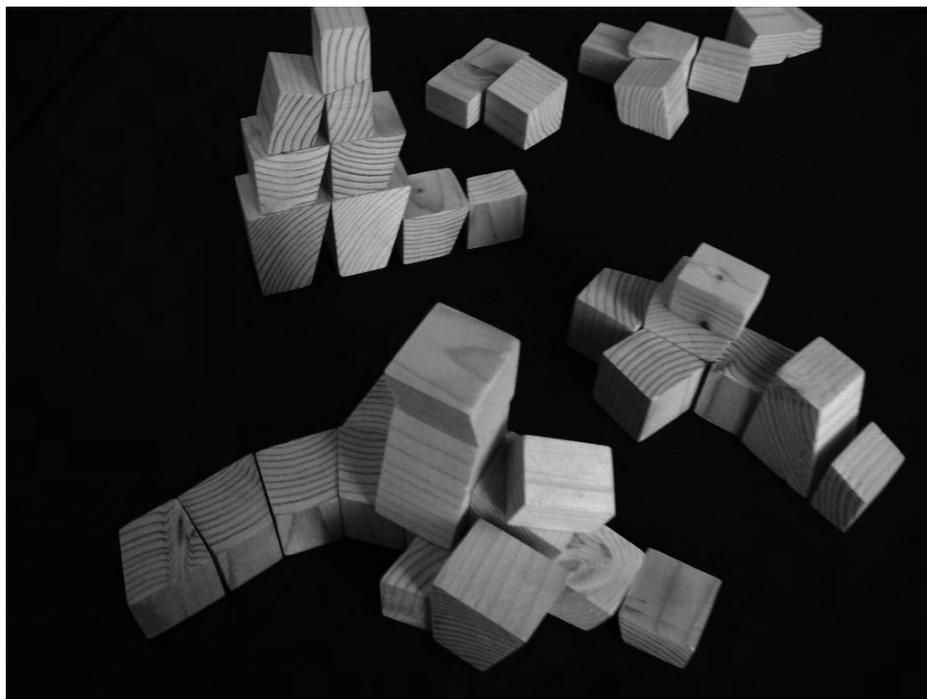
Gli Studenti, Stagisti, hanno sviluppato idee-progetto ed eseguito gli elaborati necessari.

I Docenti esterni, Consulenti Tecnici, hanno approfondito temi specifici, dalle normative, alle tecniche costruttive, alle tecnologie, al design, alle soluzioni per il risparmio energetico.

Il Docente Responsabile, Direttore Generale, ha supervisionato e coordinato.

L'esperimento, condotto per i trascorsi sei Anni Accademici, ha dato sprone alle attività comunque previste.

Per il Primo Semestre, si sono svolte esercitazioni di Analisi Urbana (rilievi, rappresentazioni grafiche, fotografiche e video-documentali: formazione del quartiere, morfologie urbane, tipi residenziali, emergenze architettoniche, storiche, ambientali, composizione del tessuto sociale, trasformazioni avvenute e in atto, fenomeni di rigenerazione, nuove utenze, nuove attività e servizi, ecc.) ed esercitazioni di conoscenza della tipologia residenziale in corso di sperimentazione, attraverso il ridisegno di 4 case doppie d'autore, realizzate tra gli anni Ottanta e i Novanta, dai citati 4 Maestri: Le Corbusier, Álvaro Siza, MVRDV, Enric Miralles.



02. Jørn Utzon, *Additive Architecture*, 1965. Plastico concettuale esposto alla Biennale di Venezia 2008.